

L'agricoltura nello scenario economico internazionale

La congiuntura economica internazionale

È proseguito nel 2012 il rallentamento dell'economia mondiale con un tasso medio annuale di crescita del 3,2% rispetto al 4% dell'anno precedente. Ha pesato il forte rallentamento delle economie avanzate (+1,2%) ma anche l'andamento nei paesi emergenti e in via di sviluppo (+5,1%), la cui economia è anch'essa rallentata rispetto all'anno precedente. Negli USA come in Giappone, la crescita del PIL è stata modesta, mentre è stata negativa nell'insieme dell'Unione europea.

Negli Stati Uniti il prodotto è aumentato del 2,2% nel 2012, i consumi sono cresciuti dell'1,9% (2,5% nel 2011), la spesa per investimenti fissi ha accelerato (all'8,7%, dal 6,6% del 2011), trainata dalla ripresa della componente immobiliare. In Giappone il PIL è tornato a crescere nel 2012 (2%) dopo il calo registrato nel 2011 a seguito del terremoto. L'attività economica è stata sostenuta dall'accelerazione dei consumi privati, dalla ripresa degli investimenti pubblici e da una più forte espansione della spesa pubblica corrente.

La decelerazione delle economie emergenti – Cina, India e Brasile – è stata determinata principalmente dal forte rallentamento della spesa per investimenti e dall'indebolimento della domanda estera. In Cina nel 2012 la crescita del PIL è stata del 7,8%, il livello più basso dal 1999. Il rallentamento ha riguardato tutte le componenti della domanda interna e un andamento stagnante delle esportazioni. In Russia la flessione degli introiti da esportazioni di petrolio ha determinato un rallentamento della spesa pubblica.

Le fluttuazioni dei prezzi delle materie prime nel corso del 2012 hanno risentito dell'accresciuta incertezza relativa al quadro economico globale. Dopo un inizio in crescita, le quotazioni hanno preso a scendere nel secondo trimestre soprattutto per i prodotti energetici e i metalli industriali, che risentono maggiormente del ciclo economico, per poi risalire verso la fine dell'anno collocandosi su un livello del 13,1%, inferiore rispetto al picco dell'aprile 2011. Il prezzo del

petrolio ha raggiunto nei primi mesi del 2012 il livello massimo degli ultimi quattro anni (119,2 dollari al barile) per poi diminuire intorno a 105,1 dollari al barile, valore in linea con la media dell'ultimo biennio.

Tab. 1.1 - *PIL, domanda e inflazione nei principali paesi industriali*

	(variazioni percentuali)		
	2010	2011	2012
Stati Uniti			
PIL ¹	2,4	1,8	2,2
Domanda interna ¹	2,8	1,7	2,1
Inflazione ²	1,6	3,2	2,1
Giappone			
PIL ¹	4,7	-0,6	2,0
Domanda interna ¹	2,9	0,3	2,9
Inflazione ²	-0,7	-0,3	..
Unione Europea			
PIL ¹	2,1	1,6	-0,3
Domanda interna ¹	1,6	0,6	-1,5
Inflazione ²	2,0	3,1	2,6
Economie avanzate			
PIL ³	3,0	1,6	1,2
PIL mondiale ³	5,2	4,0	3,2

¹ Quantità a prezzi concatenati.

² Indice dei prezzi al consumo.

³ Media ponderata, con pesi del PIL alle parità dei poteri d'acquisto, dei tassi di crescita delle economie incluse nell'aggregato.

Fonte: Banca d'Italia, Relazione annuale 2013.

Nell'Unione europea il prodotto si è ridotto dello 0,3% (+1,6% nel 2011) con una contrazione più pronunciata nell'area dell'euro (-0,6%), a causa della caduta degli investimenti e dei consumi delle famiglie. L'apporto della domanda estera netta alla crescita del PIL è stato positivo, nonostante il rallentamento delle esportazioni. L'andamento del PIL è stato positivo in Germania (+0,7%), ha ristagnato in Francia, è stato negativo in Spagna e in Italia (-1,4% e -2,4% rispettivamente) e ancora fortemente negativo in Grecia e in Portogallo (-6,4% e -3,2%), paesi sottoposti a programmi di aggiustamento macroeconomico.

Di nuovo, il maggiore contributo alla crescita è venuto dalle esportazioni, anche se a tassi di gran lunga inferiori rispetto agli anni precedenti (+2,7% contro il 6,3% nel 2011 e l'11,2% nel 2010) e pur in presenza di un recupero della competitività di prezzo indotto principalmente dal deprezzamento del tasso di cambio effettivo nominale dell'euro, ciò a causa del rallentamento del commercio mondiale (+2,5% rispetto al 6% del 2011). Il maggior contributo alla crescita delle esportazioni è venuto dalla Germania. Nel complesso dell'area la domanda interna è diminuita del 2,2%. La spesa delle famiglie è scesa (-1% in media) e, tra i paesi di maggiore dimensione, solo in Germania i consumi hanno segnato un incremento (+0,6%). Si sono ridotti i consumi delle Amministrazioni pubbliche

per via delle politiche di contenimento della spesa e la propensione al risparmio delle famiglie si è ridotta. La spesa per investimenti fissi lordi dell'area dell'euro è diminuita del 4,1%. Le condizioni dell'economia sono peggiorate ulteriormente nell'ultimo trimestre dell'anno, con una flessione del PIL rispetto all'analogo trimestre del 2011 (-0,6%) a causa del venir meno del contributo della domanda estera. L'inflazione al consumo nell'area dell'euro è scesa al 2,5% grazie al rallentamento dei prezzi dei prodotti energetici (al 7,6% dall'11,9% del 2011). Il peggioramento dell'attività economica si è riflesso sulle condizioni del mercato del lavoro: il numero di occupati nell'area dell'euro si è ridotto dello 0,6%, con un ampio divario tra paesi, in crescita in Germania (+1,1%), stabile in Francia, in calo in Italia (-0,3%) e Spagna (-4,2%). Il tasso di disoccupazione dell'area dell'euro ha continuato ad aumentare (11,4%). Il peggioramento è stato particolarmente marcato per la componente della forza lavoro giovanile.

A prezzi correnti, le esportazioni di beni sono cresciute del 7,2%; le importazioni hanno fortemente rallentato (2% rispetto al 14,2% del 2011), risentendo della debolezza della domanda interna e della decelerazione dei prezzi dei prodotti importati. I saldi di bilancio dei paesi dell'area dell'euro sono migliorati nel corso del 2012, anche se in misura inferiore alle previsioni, con una riduzione dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche dello 0,4% del PIL. Il rapporto tra il debito pubblico e il PIL è aumentato di 4,7 punti nella media dell'area dell'euro, pari al 92% con una crescita particolarmente ampia in alcuni paesi (circa 15 punti percentuali in Portogallo, Cipro e Spagna).

Molto debole l'andamento dell'economia nel Regno Unito (+0,3%) dove, sebbene la domanda interna abbia segnato una moderata ripresa, si è registrato un contributo negativo delle esportazioni nette.

Nei nuovi paesi dell'UE che non hanno ancora adottato l'euro, l'attività economica è fortemente rallentata nel 2012. La crescita del PIL, pari nel complesso allo 0,9% (3,2% nel 2011), ha mostrato tuttavia profili molto diversi: più elevata in Lettonia e Lituania, in rallentamento in Polonia, ha ristagnato o si è contratta negli altri paesi.

L'andamento congiunturale dell'agricoltura mondiale

Nel 2012 i prezzi dei prodotti agricoli sono rimasti più stabili rispetto all'andamento dei prezzi delle materie prime, nonostante le fluttuazioni dovute all'incidenza della variabilità climatica sui raccolti. L'indice FAO ha avuto un valore medio nell'anno di 211 (media 2000-2004=100), dopo aver raggiunto un valore record di 228 nel 2011, per effetto della caduta dei prezzi internazionali di lattiero-caseari, zucchero e oli.

Tab. 1.2 - *Bilancio mondiale - cereali*

	2011	2012	Var. % 2012/11
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	2.354,2	2.309,8	-1,9
Commercio	317,2	306,1	-3,5
Utilizzazione totale	2.328,3	2.333,2	0,2
- alimentazione umana	1.066,4	1.087,7	2,0
- alimentazione animale	794,1	795,5	0,2
- altri usi	467,7	455,0	-2,7
Stock finali	521,5	510,9	-2,0
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	152,1	152,5	0,3
- LIFDC ¹ (kg/anno)	157,5	159,0	1,0
Rapporto stock-utilizzazioni (%)	22,4	21,3	-4,9
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	247	241	-2,4

¹ Low Income Food Deficit Countries.

Fonte: FAO, Food Outlook, giugno 2013.

La produzione cerealicola mondiale ha raggiunto il livello di 2.310 milioni di tonnellate, con una riduzione del 2% rispetto all'anno precedente (tab. 1.2) a causa della minore produzione di grano (-5%) soprattutto a causa della siccità che ha colpito la Russia determinando, in questa regione, una riduzione del 20% dei raccolti. L'utilizzazione dei cereali si è mantenuta costante con una sostituzione del grano con i cereali foraggeri nell'alimentazione animale soprattutto negli Stati Uniti, anche per un minor uso del mais nella produzione di etanolo (-10%). Il rapporto tra stock e utilizzazione nel 2011 è stimato al 20,7%, mentre gli stock sono diminuiti del 2,7%. Il commercio mondiale di cereali in volume si è ridotto del 4,5%, attestandosi attorno ai 302 milioni di tonnellate.

Tab. 1.3 - *Bilancio mondiale - semi oleosi*

	2011	2012	Var. % 2012/11
Produzione totale semi oleosi (milioni di tonnellate)	453,6	477,5	5,3
Oli e grassi (milioni di tonnellate)			
- produzione	183,3	188,7	2,9
- disponibilità	214,5	220,3	2,7
- utilizzazione totale	184,7	188,4	2,0
- commercio	97,9	101,0	3,2
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	17,1	17,4	1,8
Panelli (milioni di tonnellate)			
- produzione	110,3	118,0	7,0
- disponibilità	131,6	134,8	2,4
- utilizzazione totale	117,1	115,9	-1,0
- commercio	72,6	72,9	0,4
- rapporto stock-utilizzazioni (%)	14,4	15,5	7,6
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)			
- semi oleosi	224	217	-3,1
- panelli	245	265	8,2
- oli e grassi	225	202	-10,2

Fonte: FAO, Food Outlook, giugno 2013.

La produzione mondiale di semi oleosi ha raggiunto nel 2012 il livello record di 477 milioni di tonnellate, con un aumento del 5,3% rispetto all'anno precedente. Tale risultato è legato principalmente all'espansione della soia, nonostante avverse condizioni climatiche abbiano limitato le rese negli USA e in Argentina. Anche la produzione di colza è risultata in aumento, nonostante la contrazione delle superfici in Europa. In crescita, ma in misura rallentata rispetto agli anni precedenti, l'utilizzazione degli oli vegetali anche per la minore crescita della domanda di biodiesel soprattutto in Europa. In aumento, invece, (tab. 1.3) la produzione di farine e panelli, il cui consumo, a causa dei prezzi elevati, ha subito un rallentamento soprattutto in Europa e negli Stati Uniti.

La produzione di zucchero ha raggiunto nel 2012 il livello record di 180 milioni di tonnellate, con un incremento del 2,7% rispetto all'anno precedente. L'aumento della produzione ha riguardato esclusivamente la canna da zucchero e ha interessato gli Stati Uniti, il Brasile e la Cina, mentre si è avuta un'ulteriore riduzione della produzione in Europa. Il commercio ha subito una riduzione del 2,6% in ragione della maggiore utilizzazione della canna da zucchero nella produzione di etanolo in seguito all'aumento del tasso di miscelazione obbligatorio e del prezzo della benzina in Brasile.

La produzione di carne bovina, pari a 66 milioni di tonnellate, è rimasta ai livelli degli anni precedenti a causa della combinazione tra riduzione del numero dei capi, aumento del prezzo dei mangimi e ridotta redditività del settore (tab. 1.4). Più dinamiche le produzioni di pollame e di carne suina (+2%). L'aumento è concentrato nei paesi in via di sviluppo, soprattutto Cina, Brasile e India. L'apparente stabilità dell'indice dei prezzi nasconde una riduzione del prezzo della carne bovina e un aumento consistente per suini e pollame.

Tab. 1.4 - Bilancio mondiale - carni

	2011	2012	Var. % 2012/11
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	297,6	303,9	2,1
Commercio	29,2	29,9	2,4
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	42,5	43,0	1,2
- Pvs (kg/anno)	32,5	33,1	1,8
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	177	175	-1,1

Fonte: FAO, Food Outlook, giugno 2013.

La produzione mondiale di prodotti lattieri ha raggiunto nel 2012 i 759 milioni di tonnellate, con una crescita del 3% rispetto all'anno precedente (tab. 1.5) sostenuta dagli aumenti realizzatisi in Asia, Oceania e Sud America. L'aumento delle esportazioni legato alla maggiore domanda e la limitata disponibilità di prodotto dovrebbero spingere in alto i prezzi nel 2013.

Tab. 1.5 - Bilancio mondiale - prodotti lattiero-caseari

	2011	2012	Var. % 2012/11
Bilancio (milioni di tonnellate)			
Produzione	745,5	767,4	2,9
Commercio	49,7	53,7	8,0
Indicatori domanda e offerta			
Consumo pro capite:			
- Mondo (kg/anno)	105,7	107,6	1,8
- Pvs (kg/anno)	72,1	74,1	2,8
Indice dei prezzi FAO (2002-2004=100)	221	189	-14,5

Fonte: FAO, Food Outlook, giugno 2013.

Un aumento delle vendite dell'1,3% in volume è stato registrato, nel 2012, nel settore ittico, articolato tra una riduzione dell'1,8% del pescato e un aumento del 5,8% dell'acquacoltura. In aumento (+2,5%) il commercio di pesce, sia in volume che in valore.

Secondo le stime della FAO, 842 milioni di persone rimangono ancora interessate dalla insicurezza alimentare. Secondo la FAO, a partire dal 2008, ci sarebbe stato un rallentamento nel progresso contro la malnutrizione. Complessivamente il numero totale delle persone malnutrite si è ridotto del 17% nel periodo 1990-1992. Tale numero è ancora molto alto e nei paesi in via di sviluppo riguarda il 15% della popolazione, con punte del 30% nell'Africa sub-sahariana; l'Asia occidentale non mostra alcun progresso, mentre Asia meridionale e Nord Africa progrediscono lentamente. I maggiori progressi si sono verificati, invece, nella maggior parte dei paesi dell'Europa orientale e dell'Asia Sud-orientale, così come in America Latina. Secondo la FAO le oscillazioni nei prezzi possono incidere in modo significativo su tali dinamiche, tuttavia le impennate dei prezzi nei mercati alimentari primari negli ultimi anni sembrerebbero avere avuto un effetto limitato sui prezzi al consumo, anche se vi è il rischio che in seguito all'aumento dei prezzi i consumatori si spostino verso alimenti meno costosi e meno nutrienti, aumentando il rischio di carenze di micronutrienti e di altre forme di malnutrizione.

L'andamento congiunturale dell'agricoltura europea

Il valore della produzione agricola ai prezzi di base ha avuto una crescita modesta (+1,9%) dovuta a un aumento sostanziale dei prezzi (+6,9%) e a una riduzione delle quantità (-3,2%). La spesa per i consumi intermedi, analogamente, è salita dell'1,8% per un aumento del prezzo degli input (+4,9%) e una riduzione delle quantità (-1,5%). Il valore aggiunto, rimasto invariato, risulta pari al 39,3% del valore totale della produzione agricola.

Il reddito reale dell'agricoltura per addetto nell'UE-27 nel 2012, espresso

dall'indicatore A dell'EUROSTAT, è rimasto costante dopo la crescita degli ultimi anni, con incrementi più pronunciati in alcuni paesi (Belgio, Lettonia, Lituania) e valori negativi della crescita in altri (Romania, Polonia, Slovenia ma anche Austria, Regno Unito e Irlanda). Complessivamente, risulta in crescita in diciassette Stati membri e in calo in undici (tab. 1.8). Analizzando le componenti dell'indicatore, emerge una pari riduzione, in media, del valore aggiunto netto al costo dei fattori e dell'input di lavoro agricolo (-0,2%). Circa l'83% del reddito è generato nella UE-15, mentre nei nuovi paesi risiede il 50% della forza lavoro.

Il valore delle produzioni vegetali ha fatto registrare un modesto incremento (+0,9%), mentre le produzioni animali sono cresciute maggiormente (+3,2%) per effetto dell'aumento dei prezzi (+3,8%) a fronte di una leggera riduzione del volume (-0,5%) (tabb. 1.6 e 1.7). I prezzi sono saliti per tutti i comparti con aumenti più consistenti per semi oleosi (+8,8%), cereali (+10%), vino (+8,8%) e ortaggi (+6,2%). La riduzione nelle quantità prodotte ha riguardato in misura maggiore vino (-15,7%), patate (-14,1%) e frutta, cereali e semi oleosi (-7%).

Tab. 1.6 - *Produzione ai prezzi al produttore dell'agricoltura nell'UE-28 per paese*

(milioni di euro correnti)

	2011	2012	Var. % 2012/11	Quota % 2012 su UE-28
Belgio	7.655	8.438	10,2	2,1
Bulgaria	3.944	4.058	2,9	1,0
Repubblica Ceca	4.680	4.705	0,6	1,2
Danimarca	10.395	10.941	5,3	2,8
Germania	52.166	55.579	6,5	14,1
Estonia	747	822	10,0	0,2
Irlanda	6.643	6.965	4,8	1,8
Grecia	10.121	9.963	-1,6	2,5
Spagna	39.561	41.423	4,7	10,5
Francia	69.075	73.025	5,7	18,6
Croazia	2.463	2.364	-4,0	0,6
Italia	45.671	46.678	2,2	11,9
Cipro	673	688	2,2	0,2
Lettonia	993	1.218	22,7	0,3
Lituania	2.260	2.516	11,3	0,6
Lussemburgo	326	373	14,5	0,1
Ungheria	7.493	7.299	-2,6	1,9
Malta	119	117	-1,5	0,0
Paesi Bassi	24.934	25.967	4,1	6,6
Austria	6.748	6.858	1,6	1,7
Polonia	21.565	22.518	4,4	5,7
Portogallo	5.917	6.022	1,8	1,5
Romania	16.799	13.348	-20,5	3,4
Slovenia	1.221	1.201	-1,7	0,3
Slovacchia	2.126	2.048	-3,7	0,5
Finlandia	3.877	4.074	5,1	1,0
Svezia	5.302	5.436	2,5	1,4
Regno Unito	25.696	28.220	9,8	7,2
UE-28	379.168	392.864	3,6	100,0

Fonte: EUROSTAT.

Tab. 1.7 - Numeri indici della produzione agricola
per principali comparti nell'UE-27 (2005=100)

	Valore ai prezzi di base		
	2011	2012	var. % 2012/11
Cereali	143,7	147,2	2,4
Semi oleosi	189,4	-	-
Barbabietola da zucchero	63,1	60,2	-4,6
Ortaggi	91,3	93,6	2,5
Patate	120,2	114,6	-4,7
Frutta	101,0	99,4	-1,6
Vino	-	-	-
Olio d'oliva	51,2	55,0	7,4
Produzione vegetale	109,5	111,0	1,4
Bovini	97,8	103,1	5,4
Suini	105,2	113,4	7,8
Ovicapriini	85,5	82,7	-3,3
Pollame	128,4	134,8	5,0
Latte	107,0	102,3	-4,4
Uova	117,7	151,2	28,5
Produzione animale	106,2	109,5	3,1
Produzione dell'agricoltura	108,2	110,4	2,0

Fonte: EUROSTAT.

L'area coltivata a cereali nell'UE nel 2012 è stata pari a 57,6 milioni di ettari, grosso modo invariata rispetto all'anno precedente. Condizioni climatiche non particolarmente favorevoli hanno influito sulle rese medie, in leggero arretramento, facendo sì che la produzione totale di 279 milioni di tonnellate sia risultata del 6% inferiore a quella del 2011. Per il 2013 si aspetta una ripresa degli investimenti soprattutto per mais e grano. La superficie comunitaria di semi oleosi è stata stimata pari a 10 milioni di ettari con una produzione di 27 milioni di tonnellate, il 3% circa in meno rispetto all'anno precedente. Le colture proteiche hanno avuto una produzione di 2,2 milioni di tonnellate, in calo del 6% circa rispetto al 2011. Le importazioni di cereali dell'UE sono passate da 14 a 17 milioni di tonnellate, mentre le esportazioni sono passate da 29 a 25 milioni di tonnellate. La disponibilità globale è risultata di 269 milioni di tonnellate, di cui 9,5 utilizzate per la produzione di bioetanolo.

Nei primi mesi del 2013, la raccolta del latte nell'UE ha risentito delle condizioni climatiche sfavorevoli e degli elevati prezzi dei mangimi, lasciando prevedere una stazionarietà nella produzione di latte per il 2013, nonostante l'incremento della quota dell'1% per l'anno 2013/14.

La superficie viticola europea ha continuato a contrarsi (-0,8%) nel 2012, pur in assenza, per la prima volta, di premi all'estirpazione, con una perdita di 32.000 ettari di cui 14.000 in Spagna. Nel resto del mondo si è assistito a una crescita del vigneto pari a circa 15.000 ettari, localizzati soprattutto in Cina e in Turchia. Per quanto riguarda la produzione, il 2012 ha visto contrarsi il vino europeo (-10%) con

141,3 milioni di ettoltri, mentre risulta stabile la produzione complessiva degli altri paesi. Va comunque segnalato l'aumento del 6,9% della produzione statunitense e del 20% della produzione cilena a scapito del prodotto argentino e brasiliano.

Tab. 1.8 - Valore aggiunto netto reale¹ dell'agricoltura ai prezzi di base, unità lavoro e indice del reddito reale agricolo per unità di lavoro nell'UE-28

(valore aggiunto netto al costo dei fattori per ULA)

	Valore aggiunto ai prezzi reali (milioni di euro costanti 2005=100)		ULA (000)		Indicatore A ²	
	2012	var. % 2012/11	2012	var. % 2012/11	2012	var. % 2012/11
Belgio	1.517,7	48,2	58,1	0,9	134,1	27,8
Bulgaria	1.048,4	5,0	406,5	0,0	147,3	8,7
Repubblica Ceca	601,9	-5,1	105,8	-0,4	169,2	1,1
Danimarca	1.330,2	10,9	52,3	0,4	134,7	5,2
Germania	8.502,6	26,6	525,0	-1,5	144,4	14,9
Estonia	191,3	14,8	24,6	-1,2	219,4	14,1
Irlanda	1.070,8	-5,4	165,6	0,0	83,9	-8,7
Grecia	2.624,0	-11,4	395,7	-3,0	103,4	-1,8
Spagna	15.179,8	1,8	881,3	-1,4	101,5	3,6
Francia	17.835,2	8,4	774,1	-2,2	136,1	5,8
Croazia	660,5	-13,2	197,5	-2,0	101,0	-10,9
Italia	10.499,7	-1,1	1.151,0	0,7	92,6	-1,2
Cipro	270,7	0,7	25,3	-0,4	69,3	1,9
Lettonia	153,6	43,4	80,1	-2,1	164,9	21,0
Lituania	587,1	19,9	141,5	-0,5	181,6	17,5
Lussemburgo	17,4	319,8	3,8	2,7	74,7	2,5
Ungheria	1.541,7	-13,9	440,4	2,0	164,0	-9,5
Malta	43,1	-4,4	4,9	0,0	79,1	-3,8
Paesi Bassi	4.922,8	12,2	169,5	-3,3	114,7	14,9
Austria	985,9	-14,3	123,9	-2,0	117,7	-7,6
Polonia	6.532,6	1,3	2.101,3	0,0	157,8	-13,7
Portogallo	1.319,7	-1,6	352,2	-1,3	101,1	9,4
Romania	2.340,7	-34,5	1.598,0	2,1	113,3	-27,1
Slovenia	165,7	-22,1	77,8	-0,3	101,2	-12,2
Slovacchia	118,7	-36,4	54,1	-5,7	195,9	-2,1
Finlandia	316,9	6,3	78,5	-3,3	128,6	4,4
Svezia	452,0	-1,9	54,1	-4,6	128,5	2,5
Regno Unito	7.610,2	-4,2	289,2	0,5	137,4	-8,8
UE-28	88.440,8	2,5	10.332,2	-0,3	128,5	0,1

¹ Valore aggiunto netto è dato dalla differenza tra: valore della produzione - (consumi intermedi + ammortamento).

² 2005 = 100.

Fonte: EUROSTAT.